

«San Giuseppe»: via ai licenziamenti

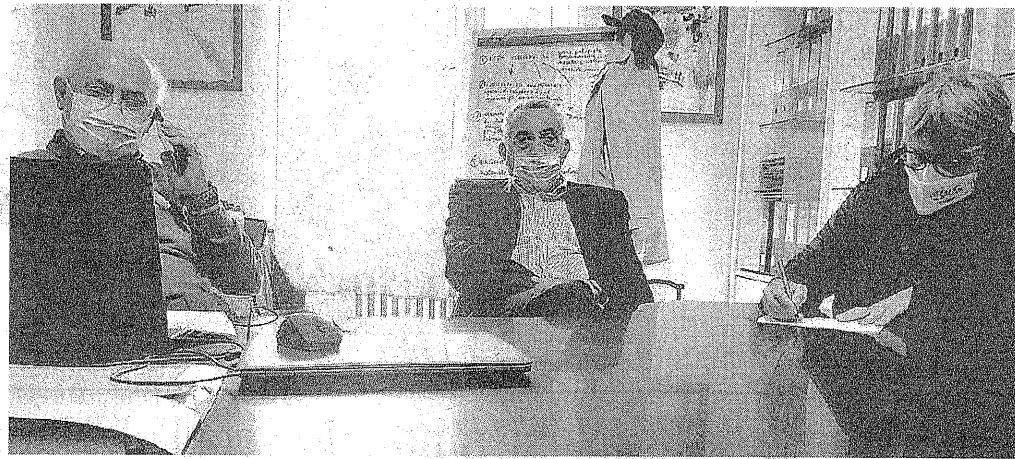
La civica fondazione verso lo scioglimento Restituite anche le pre-iscrizioni ai genitori

ARCORE (frd) Cinque ex dipendenti licenziate e pre-iscrizioni versate dai genitori restituite: la civica fondazione San Giuseppe viaggia verso lo scioglimento e la messa in liquidazione.

Un nuovo capitolo si è aggiunto, negli ultimi giorni, alle intricate vicende riguardanti la chiusura dello storico asilo di via Tomaselli. Nei mesi scorsi, dicevamo, dopo la chiusura dell'asilo nido e della scuola materna, erano sorti due grosse problematiche: i soldi che i genitori avevano anticipato come pre-iscrizione per l'anno scolastico 2021/2022 e la posizione di cinque ex dipendenti che chiedevano il licenziamento per poter accedere agli ammortizzatori sociali.

Entrambe le situazioni, fortunatamente, si sono sbloccate nelle ultime settimane grazie al grosso lavoro messo in campo dai membri del Cda **Ferruccio Magni, Edgardo Zilioli e Maria Rosa Saini**.

Per quanto riguarda le quote di iscrizione, ricordiamo, la civica fondazione, ancora prima di decidere la chiusura, nel luglio scorso, aveva accettato le pre-iscrizioni da parte dei genitori. Quando il nuovo Cda si era insediato aveva già in cassa le quote versate da 19 genitori che avevano pagato 150 euro a testa per effettuare la preiscrizione. A loro si erano aggiunti altri 22 genitori che avevano versato 70 euro a famiglia. In totale erano stati incassati poco meno di 5mila euro che, però, fino a qualche giorno fa, non erano stati restituiti perché lo stesso Cda ha



Da sinistra il presidente del Cda del San Giuseppe Ferruccio Magni e i consiglieri Edgardo Zilioli e Maria Rosa Saini.

voluto fare chiarezza su alcuni aspetti di diritto che potevano inficiare l'operazione.

«Se dovessimo mettere in liquidazione la fondazione e, al tempo stesso, restituire i soldi versati ai genitori, il rischio è che qualcuno degli altri creditori possa accusarci di aver violato la par condicio creditorum», aveva spiegato Zilioli qualche settimana fa.

Fortunatamente, però, il Cda ha deliberato la restituzione dei soldi anticipati dai genitori senza correre il rischio di eventuali ricorsi da

parte di altri creditori.

L'altra grande grana, affrontata e risolta riguarda il futuro di cinque ex dipendenti della civica fondazione che avevano chiesto a gran voce il licenziamento. Loro sono **Alessandra Galimberti**, educatrice e referente del nido con alle spalle 20 anni trascorsi al San Giuseppe; **Gigliola Mozzanica**, storica dipendente con 42 anni di servizio e che ha raggiunto la pensione nei mesi scorsi; **Tonia Ferraro**, assunta alla civica fondazione dal 2018; **Arianna Foti**, educatrice

da 4 anni; e **Maria Palmisano**, ausiliaria e in asilo dal 1990.

Una richiesta, quella delle cinque ex dipendenti che chiesero una mano anche al sindacato, solo apparentemente paradossale, giustificata invece dal fatto che questa sarebbe stata l'ultima soluzione rimasta per avere la garanzia di un più sicuro sostegno al reddito, ossia l'indennità di disoccupazione. Le maestranze, infatti, si trovano in un «limbo»: senza cassa integrazione in quanto non è stata anticipata dalla civica



fondazione, che nel frattempo ha chiuso i battenti, e non è stata ancora elargita dallo Stato, senza lavoro e senza disoccupazione in quanto risultavano ancora dipendenti dell'asilo.

«Abbiamo adempiuto ad entrambe gli impegni che ci eravamo prefissati», ha chiosato il numero uno del Cda al quale ora toccherà il compito di traghettare la civica fondazione verso lo scioglimento e la messa in liquidazione.

Un iter che potrà prendere avvio solamente dopo il via

libera da parte di Regione Lombardia, poiché la legge prevede che sia lo stesso presidente regionale a firmare un decreto per la recessione di un ente simile.

«Non possiamo agire diversamente: se ci fosse stato un operatore privato intenzionato a rilevare tutto allora oggi staremmo parlando di altro - ha concluso Magni - Purtroppo anche noi restiamo in attesa. Sono state dette tante cose e tante falsità su questa situazione complessa.

Rodrigo Ferrario

SANITÀ & SALUTE

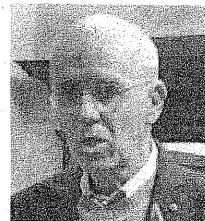
Martedì sera l'evento «Un'altra sanità è possibile»

MONZA (cmz) Questa sera, martedì 19 gennaio, alle 21,15 andrà in onda la diretta «Senza respiro. Un'altra sanità è possibile». Sarà possibile seguirla sulle pagine Facebook delle Associazioni LabMonza, Minerva e Passione Civica per Cesano.

L'evento, partendo dalla presentazione del nuovo libro «Senza respiro» di **Vittorio Agnoletto** (in foto) medico ed europarlamentare, cercherà di approfondire

«alla luce delle ormai purtroppo note ed insufficienti evidenze gestionali della pandemia del nostro sistema sanitario» - il tema di come ripensare un modello di sanità pubblica.

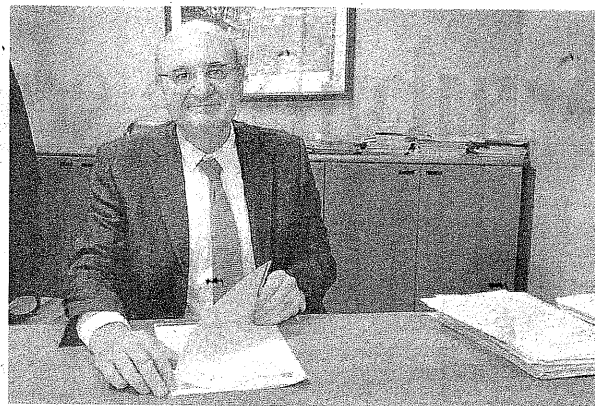
Insieme all'autore, moderati da **Cora Ranci**, saranno ospiti **Tania Goldonetto**, segretaria generale Fp Cgil Monza e Brianza e **Giorgio Barbieri**, coordinatore regionale Fp Cgil dei medici di medicina generale.



Intervista al direttore generale dell'Ats Brianza Silvano Casazza al termine di un anno caratterizzato dalla pandemia

Preoccupa l'indice Rt, comunque al di sotto di quello regionale

I vaccinati anti Covid in Brianza a ieri, lunedì, erano 15.000. Al 15 gennaio era stato vaccinato contro l'influenza oltre il 65% della popolazione over 65 (nel 2019 il 51%). Il virus influenzale, grazie anche a mascherine e distanziamento, circola meno rispetto agli anni scorsi



Silvano Casazza, direttore generale dell'Ats Brianza, che copre i territori delle province di Monza, Brianza e Lecco. Con lui abbiamo fatto il punto su pandemia, vaccinazioni anti-influenza e anti-Covid e sull'organizzazione della nuova Asst della Brianza, che ha visto la luce ufficialmente il 1° gennaio 2021

MONZA (cmz) Al 15 gennaio l'obiettivo prefissato, vaccinare contro l'influenza il 75% dei pazienti over 65, per tanti motivi non era ancora stato raggiunto, ma un bel balzo in avanti rispetto al 2019 è stato fatto. Ciò, unito all'uso della mascherina e al distanziamento sociale, sta contribuendo a far sì che la sindrome influenzale quest'inverno stia interessando un numero di cittadini nettamente inferiore rispetto al passato.

Di questo e di molto altro abbiamo parlato con il direttore generale dell'Ats Brianza **Silvano Casazza**, facendo ovviamente anche il punto sull'andamento della pandemia da Covid-19.

La vaccinazione influenzale ha dato i risultati sperati?

Alla data di oggi, 15 gennaio, i 713 medici di medicina generale aderenti al Piano operativo (99% del totale) hanno contribuito alla campagna con la somministrazione di oltre 180.000 dosi di vaccino.

155.087 le dosi di vaccino somministrate ad assistiti con più di 65 anni, con netto miglioramento rispetto alla campagna vaccinale dello scorso anno, nella quale erano state somministrate 123.563 dosi di vaccino nello stesso target di età.

Nella nostra Ats la copertura vaccinale degli ultra 65enni supera già il 65%, con campagna vaccinale ancora in corso. Nella precedente stagione tale copertura si era attestata al 51%. 25.400 le persone «fragili» under 65 vaccinate.

Sempre nel corso della campagna, sono state inoltre somministrate dai medici di medicina generale oltre 5.500 dosi di vaccino antipneumococco in soggetti a rischio, anche in co-somministrazione con il vaccino antinfluenzale.

A questi dati vanno aggiunti quelli delle vaccinazioni effettuate nelle Rsa, più di 5.000, e quelle eseguite dalle Asst di Lecco, Monza e della Brianza.

177 pediatri di libera scelta che nel territorio dell'Ats hanno aderito alla campagna vaccinale hanno ad oggi garantito la vaccinazione antinfluenzale per 943 assistiti in età pediatrica con patologia cronica particolarmente a rischio, e per oltre 12.700 assistiti sani di età dai 2 ai 17 anni compresi.

In totale al momento sono state vaccinate contro l'influenza 241.984 persone a fronte delle 166.276 dell'anno precedente.

Dal vostro osservatorio è confermato che, grazie alle misure anti Covid, quest'anno il virus influenzale circola meno?

Sulla base dei dati desunti dal bollettino Influnet redatto dall'Istituto Superiore di Sanità, emerge che il virus influenzale stia circolando in maniera nettamente inferiore.

In tutte le Regioni d'Italia che hanno attivato la sorveglianza da parte dei medici sentinella l'incidenza delle sindromi influenzali è sotto la

soglia basale che è fissata in 3,16 casi/1000 abitanti.

Nella settimana che va dal 28 dicembre al 3 gennaio, l'incidenza è stata pari a 1,4 casi/1000 abitanti, durante la stessa settimana dello scorso anno tale incidenza era pari a 4,9 casi/1000 abitanti.

In Lombardia la situazione epidemiologica rispecchia quella del territorio nazionale con 1,42 casi/1000 abitanti. Negli ultra 65enni l'incidenza attuale è di 1,06 casi/1000 abitanti, inferiore a quella degli anni precedenti. E' indubbio il ruolo protettivo delle misure di distanziamento sociale e della campagna di vaccinazione antinfluenzale.

Con il 2021 sono iniziate anche le vaccinazioni anti Covid. Quante ne sono state eseguite finora nel territorio dell'Ats e della nostra Provincia? Quando si ipotizza di concludere le vaccinazioni di tutto il personale sanitario e delle Rsa?

La campagna vaccinale sta proseguendo in modo celere. Ora interessa in particolare operatori sanitari e sociosanitari e le Rsa.

Il target teorico individuato su-

nibilità di spazi da parte dei Comuni e nella raccolta delle adesioni dei medici di medicina generale.

Veniamo alla situazione pandemica. La Lombardia è nuovamente in zona rossa, i contagi sono in leggera risalita anche nella nostra Provincia, c'è preoccupazione per il prossimo futuro?

L'andamento dei dati dei casi positivi, in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale e regionale, ha evidenziato nel periodo delle festività dati troppo variabili per esprimere una valutazione significativa. Dalla scorsa settimana indubbiamente preoccupa l'aumento dell'Rt, che, comunque, si mantiene al di sotto di quello regionale. I ricoveri sono al momento stabili, ma occorre sempre ricordare di non abbassare la guardia e di continuare a mantenere le misure di distanziamento e protezione dal contagio.

Quante sono le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) attualmente al lavoro e quanti gli infermieri di famiglia previsti?

Attualmente sul territorio dell'Ats Brianza operano, già da qualche mese, 24 medici Usca (1 ogni 50.000

in corso un altro bando per arrivare al numero di figure sociali previste.

Dal 31 marzo ad oggi, le Usca hanno effettuato circa 4.000 e circa 7.000 tamponi a domicilio degli assistiti. Anche durante tutti i giorni festivi nel periodo natalizio, i medici Usca hanno garantito l'assistenza ai pazienti al loro domicilio.

In Ats Brianza sono poi attesi 193

infermieri di famiglia (130 per la provincia di Monza) che lavoreranno secondo un nuovo modello orientato fortemente alla famiglia e alla comunità. Una nuova figura professionale che opera in stretta collaborazione con il medico di famiglia e in sin-

nergia con tutti gli attori della rete

sanitaria, sociosanitaria e sociale.

Le nostre tre Asst hanno attivato avvisi ad hoc e stanno procedendo progressivamente con le assunzioni del nuovo personale, anche attingendo da graduatorie preesistenti.

Le progettualità avviate dalle Asst, che si stanno progressivamente sviluppando tenuto conto dell'andamento pandemico, sono tutte centrate a definire, nel contesto locale, il ruolo di questo professionista in termini di promozione alla salute, prevenzione e gestione nelle reti multiple professionali dei processi di salute individuali, familiari e di comunità.

Questi professionisti stanno partecipando ad corso specifico e impegnativo che prevede 84 ore «d'aula» + 200 di tirocinio.

Per fare fronte all'epidemia Ats ha dovuto riorganizzare le attività e introdurre altre novità?

Certamente la pandemia ha obbligato la nostra Agenzia a dover mettere in atto una profonda riorganizzazione del lavoro e alcuni strumenti ad hoc per riuscire a gestire in modo sempre più efficace le problematiche relative al coronavirus. Gran parte dei nostri dipendenti sono dedicati alle attività relative alla Covid, ma anche i diversi dipartimenti hanno dovuto trasformare il modo di affrontare il lavoro già in essere.

Da qualche mese abbiamo attivato un sistema informatizzato sperimentale per la gestione dei pazienti positivi in modo immediato e completo e per rendere efficace l'attività di contact tracing.

La pandemia corre ed è stato necessario correre più veloci di lei per precederla, anticiparla e cercare di rallentarne la diffusione.

I soggetti risultati positivi alla Covid delle province di Monza Brianza e Lecco sono presi in carico attraverso l'invio di un sms che consente loro di scaricare documenti utili, scaricare il proprio provvedi-

mento di sorveglianza, comunicare il proprio stato di salute, comunicare i contatti stretti e prenotare il tampone di controllo dopo il primo di diagnosi.

Si tratta di una svolta importante che permette ai pazienti positivi di avere tutte le risposte necessarie, sia in termini informativi ma anche e soprattutto in termini pratici per garantire in tempi più brevi possibili ciò che serve ai cittadini.

Per poter gestire in modo completo i pazienti abbiamo poi implementato in questi giorni un sistema di presa in carico personale, per cui il singolo cittadino al momento della

attività, viene assegnato ad un operatore sanitario debitamente formato che lo contatta una prima volta e lo tiene in carico fino alla sua guarigione.

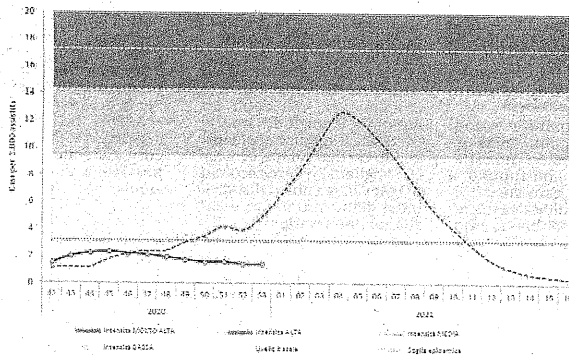
Infine, stiamo strutturando e sarà attivo nei prossimi giorni, un sistema più articolato ed efficiente di risposta al cittadino su tematiche relative alla Covid, con personale formato per rispondere a tutte le esigenze legate al virus. Quando il cittadino comporrà il numero, avrà la possibilità di scegliere le diverse aree di intervento (chiusura sorveglianza, contatti di positivo, problematiche per il primo tampone, aziende e luoghi di lavoro, scuole, rientro dall'estero, vaccinazione anti Covid) e otterrà risposta da un operatore specifico.

Col 1° gennaio è nata la nuova Asst Brianza, in che tempi potrebbe entrare a regime? E' possibile ipotizzare una tempistica per la trasformazione del San Gerardo in Irccs?

La road map prevede che, una volta completati i passaggi tecnici e amministrativi per la creazione della nuova Asst della Brianza al 1° gennaio, si apra un confronto con gli stakeholder del territorio per definire i bisogni e lavorare alla programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

L'ipotesi è di definire un calendario lavori a partire dalla seconda metà di gennaio 2021, che veda - oltre alla partecipazione di altri stakeholder quali le organizzazioni sindacali e i consiglieri regionali - un forte protagonismo dei Comuni, attraverso i propri organismi di rappresentanza. In particolare, sarà importante il ruolo di ascolto, coordinamento e sintesi svolto dal Consiglio di rappresentanza, dalle Assemblee di distretto e di Ambito distrettuale. La richiesta di trasformazione in Irccs del San Gerardo è sul tavolo del Ministero.

Maurizio Colombo



Il diverso andamento dell'influenza rispetto allo scorso anno

pera di poco le 30.000 persone, di cui 2/3 nella provincia di Monza. Negli Hub (Asst e ospedali) e nelle Rsa della provincia di Monza e Brianza sono quasi 15mila le persone già vaccinate contro la Covid.

Si stanno quindi mettendo le basi per l'attuazione della seconda fase che vedrà coinvolti i cittadini, partendo da quelli più fragili. Snodo fondamentale di questa seconda fase sarà l'impegno dei medici di famiglia; in questa prospettiva nei giorni scorsi è stato sottoscritto un accordo a livello regionale con i rappresentanti dei medici di famiglia. La nostra Agenzia di tutela della salute, ipotizzando di replicare il modello organizzativo usato per l'antinfluenzale, sta quindi procedendo nella conferma della dispo-

abitanti) contemporaneamente presenti in servizio. L'organico totale è di più di 60 medici. L'attività è stata implementata da Ats in relazione all'emergere del bisogno e in occasione della cosiddetta «seconda ondata». Il numero di medici è stato ampliato sino allo standard massimo di 24 previsto per la nostra Ats. Le Usca sono collocate fisicamente in 5 sedi, di cui 3 in provincia di Monza e Brianza (Monza, Vimercate e Cesano Maderno), per garantirne una maggiore funzionalità e «vicinarietà» tra i medici in caso di uscita per una visita, a maggior tutela dell'assistito e degli stessi medici.

In supporto alle Usca opera già un'assistente sociale, l'unica che ha accettato l'incarico a seguito di un primo bando espletato dalla Ats. E'



MONZA (cmz) Chi usufruisce del Reddito di cittadinanza faccia attenzione, perché entro il 31 gennaio deve rinnovare la dichiarazione Isee. La dichiarazione ha infatti validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata. Nella Provincia di Monza e della Brianza sono circa 16.000 gli interessati.

Tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la Dsu, Dichiarazione sostitutiva unica, nel corso del 2020 devono pertanto rinnovarla entro il 31 gennaio 2021 per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

REDDITO DI CITTADINANZA

I circa 16.000 beneficiari brianzoli entro il 31 devono rinnovare l'Isee

Le prestazioni del corrente mese di gennaio sono riferite ai redditi di dicembre 2020 e saranno pertanto messe in pagamento per tutti i beneficiari. A partire dal mese di febbraio 2021, invece, il calcolo dei redditi e pensioni di cittadinanza sarà riferito alle Dsu

valide del mese di gennaio 2021 e sarà quindi necessario disporre di un Isee aggiornato. In presenza dei presupposti di legge, il nucleo potrà presentare la Dsu per Isee corrente previa presentazione della Dsu per Isee ordinario.

Le dichiarazioni Isee presentate in questo mese di gennaio avranno validità fino al 31 dicembre 2021.

Va ricordato che il rinnovo dell'Isee è fondamentale per continuare a percepire anche tutte le numerose prestazioni assistenziali e bonus previsti dalla normativa vigente.

La stima è fatta su un calo del Pil di circa il 9% per il 2020: i dati sono di Afol, Agenzia di orientamento e formazione al lavoro

Il Covid potrebbe causare altri novemila disoccupati

Il tasso di disoccupazione 2020 supera il 9%, con una crescita di oltre il 2% sul 2019. I disoccupati stimati alla fine dello scorso anno sono circa 40mila

MONZA (cmz) Per avere dei dati definitivi sul 2020, ha anticipato **Barbara Riva**, direttore generale di Afol, Agenzia di orientamento al lavoro di Monza e Brianza, occorrerà attendere ancora qualche settimana, ma già i dati del terzo trimestre 2020 possono dire più di qualcosa sull'andamento dell'economia nella nostra Provincia.

Innanzitutto che, pur di fronte a una gravissima crisi, la resilienza del nostro territorio pare maggiore rispetto a quella che si registra a livello regionale.

Il tasso di disoccupazione è stimato intorno al 9,23%, con una variazione sul 2019 del +2,23%. Tradotto in numeri significa che i disoccupati stimati nel 2020 sono 38.696, cioè 9.542 in più rispetto all'anno precedente. Una stima fatta su un calo del Pil (Prodotto interno lordo) di poco inferiore al 9%.

Fare una stima precisa della disoccupazione è però quanto mai arduo, perché come noto il Governo ha imposto lo stop ai licenziamenti sino al 31 marzo, data che potrebbe essere ulteriormente prorogata. Così come è in discussione l'eventualità di concedere altre 18 settimane di cassa integrazione alle aziende.

Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle il mercato del lavoro in Brianza appare in un certo senso «congelato». La somma degli avviamenti e cessazioni al 31 ottobre 2020 dà una somma di 122.757 unità, un numero inferiore del -18,8% rispetto ai movimenti dell'anno precedente.

Gli effetti del lockdown si sono fatti sentire in modo importante a marzo (-12,6%) e aprile (-25,9%) ma la ripresa delle attività produttive da maggio in poi ha avuto effetti occupazionali importanti. «I valori della resilienza - viene rimarcato nell'indagine Afol - sono aumentati sempre più, fino a riportarsi in territorio positivo a partire dal mese di agosto». Un rimbalzo occu-

pazionale dettato anche dalla necessità di evadere gli ordinativi acquisiti prima del lockdown, nella paura di perdere le commesse ottenute all'inizio dell'anno.

Purtroppo, però, si finisce dell'anno, ma anche in questo inizio 2021, il virus, complici le varianti che ne hanno incrementato la diffusione, rischia di erodere i buoni risultati conseguiti a cavallo tra la prima e la seconda ondata pandemica.

Questo anche se, come detto, la nostra Provincia ha mostrato maggiore resilienza rispetto ad altri territori nell'affrontare la crisi. A Monza e Brianza anche i soggetti storicamente più deboli del mercato del lavoro (giovani e donne) sono riusciti ad avere performance occupazionali migliori rispetto agli altri, confermando quanto era già emerso nei primi mesi dell'anno.

A soffrire di più è la fascia di età degli over 50, sia per le donne che per gli uomini. E' questa fascia infatti che nel periodo gennaio ottobre 2020 presenta un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni del -8,9%, compensato dagli av-

viamenti nelle altre fasce di età che portano a un dato complessivo positivo del +8,8%.

Nonostante la crisi seguita alla pandemia il tempo determinato mantiene saldi positivi anche nel 2020; gli avviamenti diminuiscono del 12,9% rispetto al 2020 ma la resilienza resta positiva (+18%). Lo stesso non si può dire del tempo indeterminato, che risente anche del trend negativo che già caratterizzava il 2019 e gli anni precedenti. Nel 2020 il calo rispetto al 2019 è del -12,5%.

Tengono l'apprendistato e i rapporti di lavoro cosiddetti atipici, addirittura per questi ultimi il saldo 2020 è superiore a quello del 2019, con un +7,8%.

Se guardiamo i vari settori chi sta peggio è l'industria, con una resilienza negativa (-0,6%), ma in netto miglioramento rispetto al mese di maggio. Molto bene agricoltura, ma anche commercio, servizi e costruzioni. Dati comunque da prendere con le pinze, perché sino a quando la pandemia non sarà vinta tutto purtroppo è avvolto da una grande incertezza globale.

LAVORO: AVVIAMENTI E CESSAZIONI A CONFRONTO

Tab. 2.1 - Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 10 mesi dell'anno (2019 e 2020) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Mese	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Resilienza 2019	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Gennaio	9.254	8.773	481	2,7%	8.776	8.743	33	0,2%
Febbraio	7.154	6.511	643	4,7%	7.892	7.640	252	1,6%
Marzo	8.766	8.124	642	3,8%	3.945	5.078	-1.133	-12,6%
Aprile	6.720	7.056	-336	-2,4%	2.261	3.838	-1.577	-25,9%
Maggio	8.240	7.468	772	4,9%	4.818	4.831	-13	-0,1%
Giugno	8.259	8.374	-115	-0,7%	5.826	6.065	-239	-2,0%
Luglio	6.783	7.420	-637	-4,5%	6.217	6.268	-51	-0,4%
Agosto	5.159	4.170	989	10,6%	3.913	3.238	675	9,4%
Settembre	10.905	5.655	5.250	31,7%	11.260	5.547	5.713	34,0%
Ottobre	11.257	5.146	6.111	37,3%	11.885	4.716	7.169	43,2%
Totale	82.497	68.697	13.800	9,1%	66.793	55.964	10.829	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.2 - Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 10 mesi del 2020, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	11.837	14.417	8.480	10.609	3.357	3.808	16,5%	15,2%	15,8%
30-49	14.241	15.643	10.757	13.375	3.484	2.268	13,9%	7,8%	10,6%
50+	5.152	5.503	5.895	6.848	-743	-1.345	-6,7%	-10,9%	-8,9%
Totale	31.230	35.563	25.132	30.832	6.098	4.731	10,8%	7,1%	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I DATI Tra maggio e agosto nella Provincia di Monza e Brianza sono «scivolati» sotto la soglia di indigenza 2.901 persone Con la crisi aumentano i percettori del reddito di cittadinanza

Tab. 4.2 - Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 - 2020).

Provincia	Importo medio mensile Rdc 2019	Importo medio mensile Rdc 2020	Variazione % 2019-2020
Sondrio	464,21	489,75	5,5%
Pavia	469,45	521,11	6,3%
Como	464,98	495,86	6,8%
Brescia	468,31	495,27	6,5%
Monza e della Brianza	473,79	505,84	7,0%
Lodi	457,51	489,68	7,0%
Lecco	446,71	479,60	7,1%
Cremona	468,36	501,10	7,5%
Mantova	448,44	483,00	7,0%
Verona	452,31	505,06	8,2%
Parma	476,89	515,27	8,5%
Bergamo	455,37	491,55	8,5%
Totale	463,42	497,06	7,3%

Fonte: Inps

MONZA (cmz) Con le difficoltà economiche conseguenti alla crisi pandemica aumentano nuclei familiari e persone che hanno diritto al reddito di cittadinanza e cresce anche l'assegno mensile, come è possibile verificare dalla tabella che pubblichiamo a margine.

Nel periodo aprile-dicembre 2019 i percettori di reddito di cittadinanza in Provincia MB erano stati complessivamente 13.031. Per un totale di 5.281 nuclei. Nel periodo gen-

naio-agosto 2020 (8 mesi contro i nove dell'anno precedente) sono saliti a 15.928 (per 6.642 nuclei).

Un aumento secco superiore al 20% sia per quel che riguarda i nuclei familiari che le persone.

Nel commento ai dati, Afol punta l'attenzione su quanto accaduto tra maggio e agosto 2020: il numero dei beneficiari di Reddito di cittadinanza è cresciuto del +15,1% mentre il numero dei nuclei è salito del

+16,0%. Se dunque il Rdc può essere considerato un indicatore - seppure indiretto - della povertà presente nel territorio, ciò evidenzia una situazione grave: tra maggio e agosto nella nostra provincia sono «scivolati» sotto la soglia di indigenza 2.091 persone, pari a 917 nuclei familiari. L'incremento della povertà del territorio è costituito anche dall'aumento dell'importo medio dell'indennità del Reddito di cittadinanza.

Nuova iniziativa della Camera del lavoro brianzola per essere più vicina agli iscritti e ai cittadini Lo Sportello sociale Cgil debutta sul web

MONZA (cmz) «È con vero piacere che annunciamo l'apertura sul web dello Sportello sociale». La dichiarazione è di **Anna Bonanomi**, segretaria generale dello Spi Cgil Monza Brianza, descrivendo il nuovo progetto che porterà online lo Sportello sociale con un vero e proprio format. Numerosi i temi che saranno trattati nel corso delle varie trasmissioni che avranno una cadenza settimanale. La prima puntata sarà dedicata al piano di vaccinazione Covid-19 ed è in programma per domani, mercoledì 20 gennaio, alle 11. Parteciperanno, oltre a Bonanomi, **Maria Nella Cazzaniga**, **Cosetta Lissoni** e **Mario Castiglioni**, ideatori e pro-

motori dello Sportello sociale in Brianza.

«Con questa iniziativa rafforziamo la nostra vicinanza alla popolazione più fragile, offrendo loro un canale in più di aiuto. Con la pandemia le persone incontrano ancora maggiori difficoltà nel risolvere i tanti problemi che si trovano ad affrontare e le possibilità di relazione si sono complicate. La rete diventa perciò un'opportunità in più per superare queste barriere» ha spiegato la segretaria generale dello Spi in Brianza.

«L'iniziativa è resa possibile grazie alla grande disponibilità dei collaboratori dello Sportello sociale dello Spi - ha aggiunto Bonanomi - persone competenti,

disponibili e capaci di mettersi in gioco ancora una volta nonostante le mille difficoltà e che hanno imparato in fretta a destreggiarsi con le nuove modalità di comunicazione. Un esempio sicuramente da seguire».

L'esperienza dello Sportello sociale è un'iniziativa che il Sindacato pensionati Cgil di Monza e Brianza porta avanti da anni presso la sede di Monza e in molti Comuni della provincia. Si tratta di luoghi aperti dedicati alle persone che hanno la necessità di conoscere quali sono i diritti di chi si trova in condizioni di non autosufficienza totale o parziale, disabili, portatori di handicap o in condizioni di invalidità o inabi-

lità. Oggi, di fronte alle difficoltà per queste persone di accedere ai punti di ascolto a causa delle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19, l'idea è stata quella di affiancare allo Sportello sociale tradizionale, una diversa e ulteriore modalità per informare e fornire indicazioni concrete, quella appunto online.

Le dirette saranno trasmesse tramite la pagina Facebook dello Spi Cgil di Monza e Brianza e il canale YouTube della Cgil di Monza e Brianza. Il video della trasmissione sarà successivamente disponibile anche sui siti web <https://spicgilbrianza.it/> e www.cgilbrianza.it



Anna Bonanomi, segretaria generale dello Spi Cgil di Monza e della Brianza

IN PRIMO
PIANO

DESIO (cmz) Tabelle e grafici che presentiamo qui sono stati elaborati dall'associazione «Brianza SiCura» su dati dell'Agenzia Dogane Monopoli. Brianza SiCura è un'organizzazione di volontariato impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e al fenomeno della corruzione, «per una permanente diffusione della cultura della legalità». La sede legale è a Desio, in un immobile confiscato alla criminalità.

Roberto Beretta, presidente del sodalizio, ha voluto portare l'attenzione sul fenomeno del gioco d'azzardo «un mercato in espansione

BrianzaSicura contrasta la criminalità

per cui non mancano casi di infiltrazione da parte delle organizzazioni mafiose attive sul territorio».

Lo attesta infatti il Rapporto Polis2 sul «Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia» promosso dalla Giunta regionale e realizzato dai ricercatori di Cross (Università di Milano) nel dicembre 2018. Questo un estratto

di quel Rapporto: «...Si pensi al fenomeno in espansione della ludopatia e ai possibili casi di usura che vedono quali vittime soggetti dipendenti dal gioco. Costoro vengono talora "usati" dai clan per riciclare denaro attraverso uno schema d'azione che in genere prevede l'acquisto da parte di esponenti mafiosi delle ricevute delle vincite dei giocatori, così da

Gioco d'azzardo, un busin

MONZA (cmz) Un miliardo e 260 milioni: questo è ciò che la Brianza ha speso nel 2019 nel gioco legale, ovvero tra slot machine, Gratta e vinci, lotterie istantanee, lotterie nazionali, bingo e quant'altro offre il prospero mercato delle scommesse e della fortuna. In altre parole, ognuno degli 870.000 brianzoli impiega mediamente nell'azzardo legale 332 euro, circa 28 euro al mese; neonati compresi, e senza contare né i giochi on line né ovviamente le scommesse illegali.

Lo dicono gli ultimi dati ufficiali resi disponibili dall'Agenzia Dogane Monopoli, datati 2020 e relativi al 2019. Dati relativi a un anno che non è stato condizionato dalla pandemia e dal conseguente lockdown che, con la chiusura dei locali, ha sicuramente ridotto la spesa totale e pro capite, anche se al momento non ci sono dati ufficiali che lo confermano.

Le cifre del 2019 e il paragono con il 2017 sono state tradotte in cifre e tabelle dall'associazione «Brianza SiCura odv», così da rendere immediatamente «visibile» il fenomeno.

Le aree colorate di rosso, come avviene per i contagi in tempo di pandemia, sono quelle che stanno peggio, cioè i Comuni dove si gioca e si spende di più. Passando all'arancione e poi al giallo la situazione migliora, fino al verde che contraddistingue le località più virtuose.

Si gioca tanto e si perde, come purtroppo è abbastanza scontato, anche tanto.

Nella nostra Provincia su 1.260 milioni giocati vengono persi al netto quasi 300 milioni di euro l'anno. La media dei soldi persi a persona è solo leggermente superiore a quella italiana: in Brianza nel 2019 ogni abitante ha perso mediamente 32 euro, contro il dato nazionale che è di 325 euro.

332 euro però è la media e come ben illustrano le tabelle che qui presentiamo ci sono grandi differenze tra città e città. Si va dai 144 milioni giocati a Varedo (10.563 euro ad abitante, neonati compresi) al 32 euro a Desio.

Da rimarcare che a Varedo, complice una grande slot, le giocate sono pari a quelle registrate a Monza (124 milioni), che oltre centomila abitanti più. Superiori anche a quelle di Lissone (119 milioni), che ha comunque oltre il triplo di residenti rispetto a Varedo.

Sopra gli 80 milioni di euro giocati troviamo anche Varedo (91 milioni) in quarta posizione e Varedo (86 milioni).

Come accennato con il riferimento a Varedo, questi dati risentono pesantemente

mente della localizzazione sul territorio delle grandi sale gioco, dove si concentrano scommettitori provenienti da tutto il circondario.

Resta comunque di sicuro interesse il confronto fra i

dati del 2017 e quelli del 2020. Due le realtà che balzano immediatamente all'occhio: a fronte di un ammontare del giocato provinciale che resta sostanzialmente identico (si passa da 1251 a 1.258 milioni, con

un un +7 milioni, pari a un +0,5%), ci sono centri in cui le giocate calano in modo sostanziale e altri in cui crescono. La differenza in meno viene assorbita quasi totalmente da Monza (dove l'azzardo segna in tre anni un

calo di ben 29 milioni), mentre appaiono in crescita le città dove già si gioca moltissimo: Cesano (+11 milioni) Lissone (+5), Nova (+4), Lentate (+4). Al contrario sono stabili le località colorate in verde, ovvero quelle

dove le somme impegnate sono minori; il che sembra indicare una volta di più l'enorme effetto di traino esercitato dalle megastutture per l'azzardo. Perché le slot-machines sul totale della somma gio-

Un regolamento e tante restrizioni
Così Monza ha ridotto le «slot»

MONZA (cdi) A Monza c'è un motivo se il gioco d'azzardo ha subito una battuta d'arresto. «Questi numeri sono il risultato della nostra lotta senza quartiere alle macchinette: le slot sono sempre meno grazie al lavoro di contrasto e di prevenzione fatto in questi anni», spiega il sindaco **Dario Allevi**.

E il merito è senza dubbio del Regolamento per la prevenzione e il contrasto delle patologie legate al gioco d'azzardo e del progetto «Attenti al Gap», finalizzato alla prevenzione e repressione del gioco patologico. Per rispondere a questa emergenza che aveva visto famiglie rovinare, infatti, due anni fa Allevi aveva firmato un'ordinanza per limitare l'orario delle «sale slot» che hanno così dovuto spegnere le «macchinette» per ben 15 ore di fila, dalle 23 alle 14. Una decisione figlia del Regolamento approvato dal Consi-

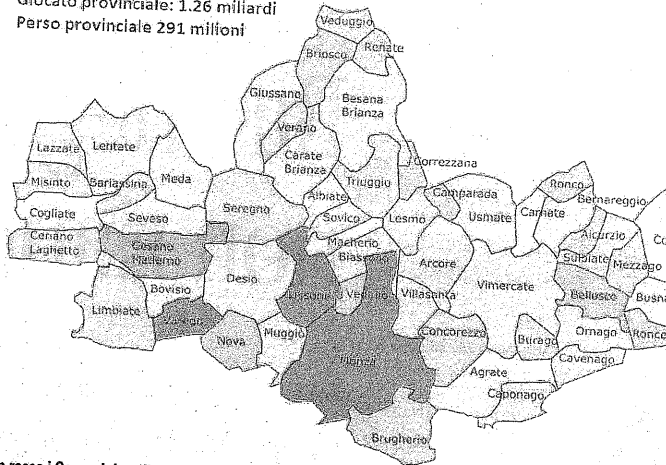
glio comunale il 2 luglio 2018 su forte spinta del consigliere **Anna Maria Martinetti**. «Un percorso iniziato che, con questi primi risultati, ci conferma di essere sulla strada giusta per combattere una vera e propria piaga sociale com'è quella della ludopatia», aggiunge il sindaco.

Grazie anche a queste misure, non solo è diminuita la spesa pro capite per famiglia ma anche il numero di macchinette che a Monza ci sono nei locali (in tre anni si sono ridotte del 25%). Non solo. Sono state definite anche cosiddette «aree sensibili», creando di fatto una vera e propria «no slot zone», ad esempio in prossimità delle scuole.

Un'operazione resa possibile anche grazie all'impegno di alcuni esercenti che hanno deciso di rinunciare ad un guadagno sicuro, che si è aggiunto ai controlli molto rigorosi sul territorio della Polizia locale.

Giocato totale

Giocato provinciale: 1.26 miliardi
Perso provinciale 291 milioni



In rosso i Comuni dove il volume di giocate è più elevato

L'aumento?
«Cesano attira gente da fuori»

«Non sono soldi spesi dai cittadini di Varedo»

VAREDO (peo) «Quei 144 milioni non sono i soldi spesi dai cittadini di Varedo ma nelle sale gioco sul territorio varedese, dove, ricordiamo, è presente una grossa sala slot che richiama molti clienti da fuori». Tiene a fare questa precisazione il sindaco **Filippo Vergani**, commentando la cifra da record delle giocate a Varedo emersa dalle rilevazioni effettuate dall'Agenzia Dogane Monopoli relativa al 2019. Più nel dettaglio, 133 milioni 577 mila risultano spesi in vlt e awp, cioè le moderne slot machines. E dalla ricognizione del 2016, risultavano presenti sul territorio 245 macchinette. «Premesso che il gioco d'azzardo è una piaga con ripercussioni anche sulla spesa sociale, dovrebbe essere il governo, qualunque sia il colore politico, a promuovere delle leggi per limitarlo ma evidentemente non conviene perché rappresenta una fonte di reddito. Le Amministrazioni possono fare ben poco» ha considerato Vergani, concludendo con una puntualizzazione: «Non mi piace che in questa classifica negativa venga fatta una ripartizione pro capite perché sembra siano i varedesi a spendere più di 10 mila euro al gioco ma non è affatto così. E' una proporzione sbagliata».

CESANO MADERNO (bl1) «L'azione dell'Amministrazione comunale c'è e ci sarà anche nei prossimi anni». **Marco Violato**, capogruppo Pd in Consiglio comunale e delegato del sindaco **Maurilio Longhin** a rappresentare il Comune in Brianza SiCura, analizza i dati dell'Agenzia Dogane Monopoli e commenta: «La Brianza è nella media nazionale. Sicuramente il dato di Cesano, dove la media è di 91 milioni di euro giocati nel 2019 e dove il gioco è cresciuto di più rispetto agli altri Comuni della Brianza (+11 milioni nel triennio 2017-2019) è legato al fatto che ab-

biamo tanti centri di attrazione come sale gioco e al fatto che vengono a giocare tante persone da fuori, grazie alla facilità di raggiungere la nostra città con diversi mezzi di trasporto». L'Amministrazione comunale, preoccupata, sta affrontando da tempo il tema: «Ricordando che nel 2019 il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il Regolamento del gioco d'azzardo, che specifica, ad esempio, che società che occupano sedi comunali non possono avere slot-machine al loro interno - spiega Violato - E su questo aspetto ci siamo messi in regola». Il

documento fissa anche misure per disincentivare il mantenimento delle macchinette nei locali. «E' previsto uno sconto di 300 euro sulla Tari per ogni slot eliminata, per un massimo di tre anni. L'imprenditore dovrà impegnarsi a rinunciare all'installazione delle macchinette per i tre anni successivi allo scadere del triennio di agevolazione». Violato garantisce l'impegno «a continuare a lavorare con Brianza SiCura sul contrasto alla criminalità organizzata e al fenomeno della corruzione, per la diffusione di una cultura della legalità».

CLASSIFICA DEI PRIMI 10 COMUNI (IN ASSOLUTO E PRO CAPITE)

Comune	Totale Giocato [Milioni €]	Totale Perso [Milioni €]
Varedo	144	24
Monza	124	30
Lissone	119	24
Cesano	91	21
Nova	86	17
Bellusco	67	11
Verano	47	8
Brugherio	46	12
Concorezzo	41	8
Limbiate	38	10

Comune	Giocato per persona [€]	Perso per persona [€]
Varedo	10.563	1.763
Bellusco	8.963	1.510
Verano	5.045	866
Nova	3.697	746
Lissone	2.562	515
Concorezzo	2.558	488
Cesano	2.293	526
Busnago	1.777	505
Lentate	1.628	388
Biassona	1.621	347



Roberto Beretta, presidente dell'associazione BrianzaSiCura di Desio impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e alla corruzione

ottenere apparente giustificazione per i loro patrimoni». E ancora: «Preoccupa la possibilità che attorno alla gestione del gioco d'azzardo legale e illegale si sviluppino interessi criminali di vario genere che portino a forme - anche estreme - di violenza».

Il gioco, anche quello che si definisce «legale», può aprire dunque la porta a molte illegalità. Combattere il gioco d'azzardo, come dimostra l'esempio di Monza, è possibile «ma serve un coordinamento fra Comuni - rimarca Beretta - altrimenti si rischia di vanificare gli sforzi che vengono fatti».

ss che fa gola



cata hanno una grande incidenza. Lo dicono i numeri. Prendendo un esempio a caso, come Biassono, su circa 20 milioni spesi nel gioco, 15 se ne vanno tra slot Apy e Wlt, con una perdita netta di poco inferiore ai tre milioni

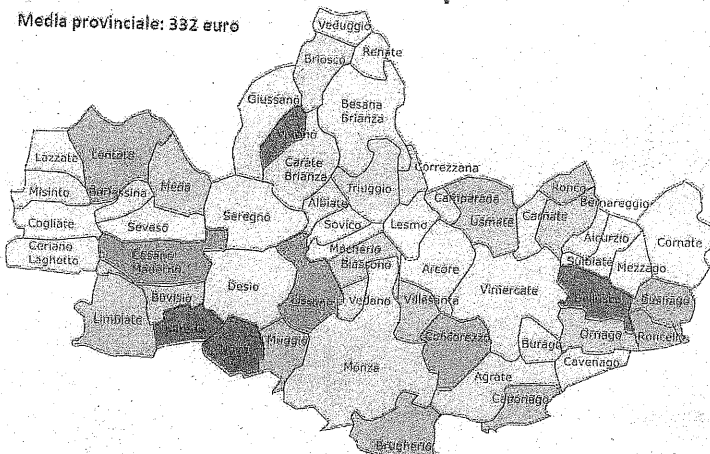
di euro.

«Nel complesso - ha sottolineato in una nota il presidente di Brianza SiCura **Roberto Beretta** - la diffusione del fenomeno nella provincia di Monza-Brianza deve far riflettere e preoccupare, sia per i risvolti sociali (rovine economiche di intere famiglie) e sanitari (con casi di vera e propria ludopatia clinica), sia per l'appoggio spesso prestato all'espansione della criminalità, anche mafiosa».

cupare, sia per i risvolti sociali (rovine economiche di intere famiglie) e sanitari (con casi di vera e propria ludopatia clinica), sia per l'appoggio spesso prestato all'espansione della criminalità, anche mafiosa».

Perso pro-capite

Media provinciale: 332 euro



Sempre in colore rosso i centri dove i giocatori perdono più soldi pro capite

Chi cade nella spirale del gioco si ammala, ma non manca chi può fornire un aiuto

MONZA (cmz) Per chi cade nella spirale del gioco e non riesce più a liberarsene sul territorio ci sono i Serd (Servizi per le dipendenze patologiche) dell'Ats Brianza. Dalla scorsa settimana sono inoltre attivi gli sportelli di ascolto e dialogo «AscoltArci», nati a chiusura della progettazione *Mind The Gap* Progress finanziata da Regione Lombardia e Ats Brianza. Gli sportelli sono gratuiti e aperti a tutti e sono rivolti a chi si trova ad affrontare la problematica del gioco d'azzardo o altre condizioni di vulnerabilità dovute all'epidemia di Covid-19. In pratica una prima voce amica per essere guidati e accompagnati ai servizi del territorio. Gli sportelli sono 4, nella

nostra provincia c'è l'Arci Scuotivento di Monza (solo online). Contatti e info: ascolto.scuotivento@gmail.com tel. 353.4197957.

Gli altri spazi sono tutti in provincia di Lecco: Circolo Arci Spazio condiviso a Calolziocorte (offre anche uno spazio fisico dove si può andare su appuntamento - 0341.630602); Comitato Arci Lecco Sondrio (solo on line - 0341.365580) e Circolo Arci «La Lo.Co» di Osnago (solo on line - 366.4831984).

La formazione di chi opera presso questi sportelli si è tenuta da maggio a ottobre 2020 e ha visto la partecipazione di 34 persone di cui 28 già appartenenti ad associazioni di volontariato. Il corso è stata un'occasione

anche per conoscere i servizi sul territorio preposti alla cura della ludopatia.

«Crediamo che il volontariato possa avere un ruolo chiave anche in questo senso - sottolinea **Margherita Motta**, referente del progetto per Csv Monza Lecco Sondrio - come Csv ribadiamo l'importanza del lavoro delle associazioni nel rilevare le situazioni di fragilità che si sono venute a creare con la pandemia e la difficile situazione economica, sanitaria e sociale che ne è scaturita. Ancora una volta il ruolo del Terzo settore è stato e sarà fondamentale. Ne sono una dimostrazione le tante iniziative nate per rispondere ai bisogni emergenti. L'apertura degli sportelli è solo un esempio».

GIOCATO TOTALE 2019

Comune	Totale Giocato [milioni €]	Differenza 2017-2019	Totale Perso [milioni €]	Comune	Totale Giocato [€ milioni]	Differenza 2017-2019	Totale Perso [€ milioni]
Agrate	7	-	2	Lentate	26	↑ (+4)	6
Aicurzio	0,5	-	0,2	Lesmo	4	-	1
Albiate	4	-	1	Limbiato	38	↑ (+1)	10
Arcore	18	↓ (-1)	5	Lissone	119	↑ (+5)	24
Barlassina	3	-	1	Macherio	6	↑ (+1)	2
Bellusco	67	↑ (+2)	11	Meda	33	-	8
Bernareggio	15	↑ (+2)	3	Mezzago	2	-	1
Besana	14	↓ (-1)	4	Misinto	3	-	1
Biassono	20	↑ (+2)	4	Monza	124	↓ (-29)	30
Bovisio	26	↑ (+1)	6	Muggiò	31	-	8
Briosco	1	-	0	Nova	86	↑ (+4)	17
Brugherio	46	↑ (+2)	12	Ornago	5	-	1
Burago	3	-	1	Renate	3	-	1
Busnago	12	↑ (+2)	3	Roncello	0,5	-	0,2
Camparada	2	-	1	Ronco	1	-	0
Caponago	5	-	1	Seregno	36	↓ (-1)	11
Carate	14	-	4	Seveso	18	↑ (+1)	6
Carnate	6	↓ (-2)	2	Sovico	4	-	1
Cavenago	4	-	1	Sulbiate	3	-	1
Ceriano	3	-	1	Triuggio	3	-	1
Cesano	91	↑ (+11)	21	Usmate	11	↑ (+1)	3
Cogliate	7	↑ (+1)	1	Varedo	144	-	24
Concorezzo	41	-	8	Vedano	2	-	1
Cornate	6	↑ (+1)	2	Veduggio	3	-	1
Correzzana	1	-	0	Verano	47	↓ (-1)	8
Desio	29	↓ (-3)	9	Villasanta	13	↑ (+1)	4
Giussano	22	↑ (+1)	7	Vimercate	23	↑ (+2)	6
Lazzerate	4	-	1	PROVINCIA	1258	-	291

I costi del gioco pro capite in ogni Comune

Comune	Giocato per persona [€]	Perso per persona [€]	Comune	Giocato per persona [€]	Perso per persona [€]
Agrate	469	149	Lentate	1628	388
Aicurzio	263	81	Lesmo	448	145
Albiate	661	215	Limbiato	1090	297
Arcore	1005	269	Lissone	2562	515
Barlassina	374	121	Macherio	857	248
Bellusco	8963	1510	Meda	1403	342
Bernareggio	1296	276	Mezzago	425	135
Besana	911	264	Misinto	471	150
Biassono	1621	347	Monza	1003	243
Bovisio	1531	342	Muggiò	1314	316
Briosco	219	71	Nova	3697	746
Brugherio	1316	334	Ornago	877	275
Burago	596	194	Renate	649	205
Busnago	1777	505	Roncello	76	24
Camparada	812	253	Ronco	162	51
Caponago	917	287	Seregno	790	236
Carate	765	236	Seveso	766	240
Carnate	748	226	Sovico	431	142
Cavenago	478	154	Sulbiate	685	216
Ceriano	407	131	Triuggio	309	97
Cesano	2293	526	Usmate	1095	313
Cogliate	784	165	Varedo	10563	2763
Concorezzo	2558	488	Vedano	246	77
Cornate	588	182	Veduggio	734	197
Correzzana	345	106	Verano	5045	866
Desio	700	211	Villasanta	913	295
Giussano	844	252	Vimercate	889	247
Lazzerate	511	168	PROVINCIA	1432	332

Come per il Covid i centri in zona rossa sono quelli che stanno peggio. E' qui che circola di più il virus del gioco, poi si passa all'arancio, quindi al giallo e al verde

Un modo singolare per ricordare la Shoah «perché oggi non ci sono i lager ma la sofferenza di tante persone sì» 27 gennaio: «Pillole di memoria» con l'Anpi MB

MONZA (cmz) Le hanno chiamate «Pillole di memoria», pillole particolari «perché vogliono avere un effetto sul presente e sulla progettazione del futuro, facendo del passato una memoria che ci insegni la consapevole scelta di una piena umanità».

L'iniziativa è dell'Anpi Monza e Brianza ed è stata promossa in vista dell'ormai prossimo Giorno della Memoria che si celebra il 27 gennaio e che quest'anno non potrà tenersi in presenza a causa dell'emergenza Covid. Come in occasione del 25 Aprile, Festa della Liberazione e del 1° Maggio, Festa dei lavoratori, l'Anpi MB si è comunque attrezzato per

non dimenticare questo importante appuntamento e non dimenticare, soprattutto, la Shoah.

Le «Pillole di memoria», presentate con una formula agile e leggera, possono essere anche uno strumento per la didattica. Pillole presentate da **Raffaele Mantegazza**, docente di Pedagogia Interculturale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano Bicocca e membro del Comitato Anpi provinciale.

Sono brevissimi frammenti di autobiografie di persone dei nostri tempi che scrivono a loro omologhi degli anni del fascismo e del nazismo: dal sindaco al medico,

dall'omosessuale allo straniero. Persone che fanno domande sulla quotidianità, per sapere come bambini, sindacati... hanno vissuto violenze e privazioni. «Pillole che sbloccano il passato - sono parole di Mantegazza - e mettono in moto il futuro. Oggi non ci sono i lager ma c'è la sofferenza di tante persone». Il passato non insegna niente se non siamo noi a decidere di imparare.

Altre iniziative saranno promosse con Aned e il Comitato provinciale delle pietre d'inciampo. Prevista anche una testimonianza di **Franco Perlasca**, figlio di Giorgio, che salvò oltre 5.000 ebrei durante la Shoah a Budapest.



Il professor Raffaele Mantegazza

Quattro gli incontri in programma da remoto
Persone con disabilità, via a ciclo di riflessioni

MONZA (cmz) E' iniziata con l'incontro di ieri, lunedì 18 gennaio, sera l'iniziativa «Di casa in casa - Riflessioni intorno all'abitare e all'autonomia delle persone con disabilità». Una proposta formativa del Tavolo provinciale «Abitare il territorio tra casa e relazioni».

Il 25 gennaio sarà trattato il tema: «Tuo figlio non è solo: dall'amministratore di sostegno alla Legge 12», il lunedì successivo, 1 febbraio, si parlerà di: «Famigliari e fratelli fra amore e autonomia». Ultimo appuntamento lunedì 8 febbraio sul tema: «Dal fare allo stare: la dimensione dell'operatore e del territorio».

Tutti gli incontri saranno trasmessi in diretta Facebook, Youtube, Twitch su Radio Binario 7, dalle 17,30 alle 18,30. Promuovono l'iniziativa la Fondazione comunità di Monza e Brianza con alcune associazioni.

Li sostiene la Fondazione Comunità di Monza e Brianza con 59.000 euro Sei progetti per aiutare i più fragili

MONZA (cmz) Come abbiamo già avuto modo di ricordare la scorsa settimana, sono 46 i nuovi progetti pronti a prendere il via grazie a tre bandi promossi dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, per uno stanziamento complessivo pari a 314mila euro, derivante da fondi territoriali di Fondazione Cariplo e da risorse proprie.

In questa occasione facciamo un focus sul bando 2020.6, dedicato al contrasto della marginalità socio economica, per cui sono stati selezionati 6 progetti per complessivi 59.000 euro: attenzione particolare alle nuove situazioni di fragilità emerse per via dei lunghi mesi di pandemia. Previste, tra le altre, azioni di sostegno economico alle famiglie in

difficoltà. Nella tabella a fianco presentiamo i sei progetti che tutti i cittadini possono sostenere; per conoscerli nel dettaglio è sufficiente andare sul sito della Fondazione.

Ricordiamo sempre che per potere ottenere il contributo l'associazione o onlus che propone il progetto deve raccogliere donazioni pari al 10% del contributo stanziato entro il 30 giugno prossimo.

I PROGETTI A CONTRASTO DELLE MARGINALITA' SOCIO ECONOMICHE			
Ente	Progetto	Contributo (euro)	Donazioni da raccogliere (euro)
Banco di solidarietà Madre Teresa	Keep... in zoom! Cresce la solidarity chain nel lockdown	10.000	1.000
Comitato Maria Letizia Verga	Sostegno economico in emergenza Covid-19 alle famiglie di bambini oncematologici	10.000	1.000
La mano nella mano	Un abbraccio di speranza	10.000	1.000
Monza ospitalità onlus	Aiutiamoci	9.000	900
Natur&Onlus	Abitamondo: un'opportunità per abitare di migranti in Brianza	10.000	1.000
San Vincenzo de' Paoli	Blocca lo sfratto - In prima linea con le famiglie	10.000	1.000
6 PROGETTI		59.000	

«La Villa Reale finalmente ritorna pubblica»

I comitati che si erano sempre opposti alla gestione privata della Reggia consigliano: il futuro deve essere come a Venaria o a Vienna

MONZA

di Marco Galvani

«Finalmente la Villa Reale sta tornando in mano pubblica». Un ritorno gradito per i comitati 'Parco' e 'La Villa Reale è anche mia'. Ma che diventi «occasione per fare tesoro di errori del passato». In questi ultimi giorni si è conclusa «una vicenda che era partita sgrammaticata sin dalle prime battute - sottolinea la portavoce dei comitati Bianca Montasio -. Affidare a un ente privato con caratteristiche inadatte la gestione della parte nobile di un bene come la reggia monzese e lasciargli praticamente mano libera sono errori da non ripetere». Le prossime saranno settimane di transizione. Il passaggio di consegne dal concessionario privato (la società Nuova Villa Reale Monza) al Consorzio si concluderà il 19 febbraio.

E «non sarà un passaggio indolore: la direzione del Consorzio vuole doverosamente verificare lo stato di ogni spazio dato in concessione. Ed è in vista un



Una manifestazione delle associazioni che si erano battute contro la privatizzazione della Villa Reale

contenzioso visto che l'ormai ex concessionario ha richiesto un risarcimento plurimilionario (oltre 8,3 milioni di euro, ndr) per mancati introiti, con la malcelata pretesa di scaricare sulla collettività quello che comunemente va sotto il nome di rischio d'impresa, senza preoccuparsi delle proprie responsabilità per il danno d'immagine e subito dalla reggia». La Villa è arrivata al punto e a capo. «Condividiamo la scelta del Consorzio di far rinascere la Villa sotto la sua gestione diretta - continua Montasio -: il direttore, per pianificare il futuro, dovrebbe valutare

IL MONITO

«Una sede di rappresentanza delle Olimpiadi 2026? Scelta fuori luogo»

come modelli gestionali gli esempi di Venaria Reale a Torino o della reggia di Schönbrunn a Vienna». È però necessario «istituire un Comitato tecnico scientifico, peraltro previsto dallo Statuto del Consorzio e rafforzare la dotazione di risorse». Soltanto seguendo questa strada è pensabile «far rinascere la Villa come centro di diffusione della cultura, in particolare della didattica anche a livello universitario, e come museo con il riallestimento delle sale laddove è possibile e utilizzando la tecnologia virtuale laddove non lo è. Le idee non mancano: vanno tirate fuori dai cassetti dove sono state relegate per anni». Evitando di seguire «scelte fuori luogo» come la proposta di fare della Villa Reale una delle sedi di rappresentanza delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026: «Designazioni di questo tipo assicurano prestigio soprattutto all'ospitato e aggiungono ben poca gloria all'ospitante» chiarisce Roberto D'Achille, avvocato del Comitato per il Parco.